

IL LUNGO CAMMINO DELL'INTEGRAZIONE

Dalle scuole speciali all'inserimento.

LA DIVERSITÀ NELLA STORIA

L'inserimento scolastico dei bambini disabili è stato a lungo condizionato da un PREGIUDIZIO.

Nell'antichità infatti, la MENOMAZIONE FISICA era motivo di emarginazione sociale, le malformazioni fisiche e la diversità generavano orrore tanto da arrivare all'eliminazione fisica o alla reclusione dei soggetti che ne erano portatori.

Alla fine del Medioevo si credeva che le malattie mentali fossero causate da spiriti maligni e demoni e a quest'epoca risale la realizzazione dei primi manicomi, luoghi di crudele reclusione.

Solo nella seconda metà del XX secolo si è capito che ciò che bisognava esorcizzare era il PREGIUDIZIO.



I PRIMI CAMBIAMENTI

I primi tentativi di riabilitazione dei soggetti disabili risalgono alla Francia dell'Illuminismo, soprattutto ai valori che ispirarono la Rivoluzione Francese e che portarono alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. In questa Dichiarazione infatti venne sancito il diritto all'uguaglianza per tutti, a prescindere dal ceto sociale, dal sesso, dalla razza e dalle condizioni fisiche e psichiche.

Risale quindi a questo periodo l'istituzione delle prime case di cura in Francia e anche in Inghilterra per l'assistenza sanitaria ai disabili.

IN ITALIA

Nel 1898 a Roma DE SACTIS (neuropsichiatra infantile) fondò un centro di cura e di riabilitazione dei bambini affetti da deficit psicofisico.

In quel periodo sempre a Roma, **Maria Montessori** apre la prima scuola magistrale ortofrenica (cioè che si occupa di bambini affetti da deficit mentale e studia i metodi didattici per poterli educare).



LE SCUOLE SPECIALI E IL REGIME FASCISTA

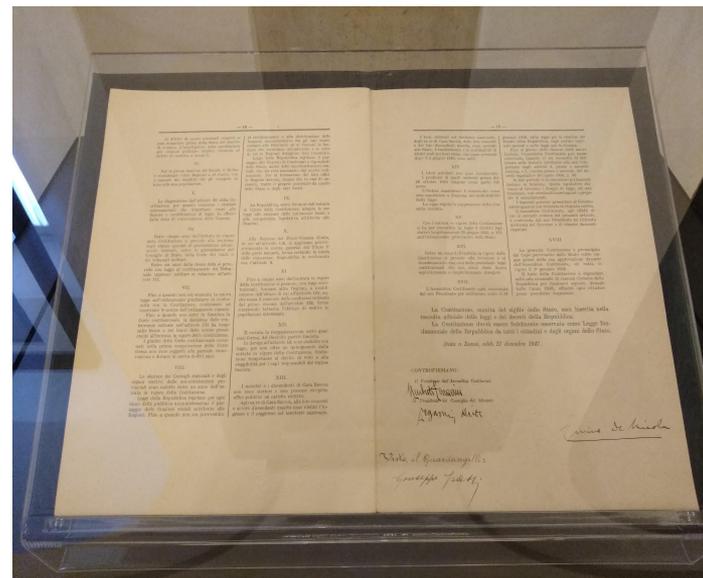
Furono istituite le prime **SCUOLE SPECIALI** dai comuni o da enti religiosi o privati che assicuravano ai bambini in situazione di deficit una assistenza educativa.

Il regime fascista, però, trascurò la scolarizzazione dei bambini disabili, estendendo l'obbligo scolastico solo ai ciechi e ai sordomuti ma esclusivamente in scuole speciali o istituti ad essi riservati.

Mentre per i ritardati e gli indisciplinati c'erano delle **CLASSI DIFFERENZIALI**: gli allievi che mal si adattavano a recepire quanto veniva loro trasmesso o imposto manifestando atteggiamenti di insofferenza e indisciplina rischiavano di essere mandati in queste classi.

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA E DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Con la fine del fascismo e l'instaurazione della Repubblica, la Costituzione italiana (1947) affronta in modo diretto il tema dell'integrazione, in particolare all'**articolo 3**, in cui parla di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e della pari dignità sociale "senza distinzioni di condizioni personali e sociali".



“RIMUOVERE GLI OSTACOLI”

La Costituzione italiana per garantire l'uguaglianza individua come strada da percorrere la “rimozione degli ostacoli”, sia di ordine economico che sociale, il che non significa portare le persone che “rappresentano una differenza” alla “normalizzazione”, bensì creare i presupposti per creare una società nuova, realmente fondata sulla differenza come valore.

Quando viene scritta la Costituzione la parola “integrazione”, non si rivolgeva soltanto ai disabili ma anche agli emigrati, che al tempo erano italiani stessi che provenivano dalle aree rurali soprattutto del sud.

Gli Italiani pur facendo parte della stessa nazione, parlavano dialetti diversi in base alla regione di provenienza e non si capivano tra loro.

Per rispettare l'idea di integrazione e quindi di rimozione degli ostacoli, tutti i cittadini italiani dovevano conoscere e saper usare la lingua italiana ma per fare questo si formarono classi differenziali e scuole speciali in cui gli alunni venivano suddivisi in base alla provenienza regionale.

1959 LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

Nel 1959, l'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE proclamò la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, che sanciva il diritto dei fanciulli che si trovassero in situazioni di minorazione fisica, mentale e sociale a ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali di cui avevano bisogno.

Negli anni '60, quindi, l'idea dominante è quella della "medicalizzazione", in cui l'allievo con difficoltà è un malato affidato alle cure del maestro-medico.

Le classi differenziali, quindi, rimanevano e tenevano ancora separati gli allievi con disabilità dagli altri compagni.

GLI ANNI '70: GLI ANNI DELL'INSERIMENTO.

Dopo il 1968, anno della contestazione giovanile, si inizia a parlare di **INSERIMENTO** per questi ragazzi in difficoltà e c'è scontro sulle classi differenziali.

Finalmente, una legge del **1971** garantisce ai minori invalidi civili la **frequenza scolastica nelle classi ordinarie normali**, nella scuola elementare, nella scuola media e fino alle scuole medie superiori e alle università. Non erano però compresi i casi di grave deficit mentale o menomazione fisica tali da impedire l'inserimento.

Il diritto all'istruzione venne esteso anche ai ragazzi ricoverati nei centri di degenza e di recupero, i quali avevano all'interno dell'istituto la sezione staccata della scuola ordinaria.

LE “SEZIONI STACCATE” NEL MIO TERRITORIO

L'Istituto Santo Stefano di Porto Potenza Picena, nato come istituto di ricovero per malati di tubercolosi, è diventato poi un centro di riabilitazione per la disabilità.

Qui, negli anni '70, i ragazzi ricoverati che quindi vivevano in questa struttura, potevano andare a scuola avendo all'interno dell'istituto la sezione staccata della scuola media statale così come quella di alcune scuole superiori, come, ad esempio, l'istituto professionale.



DALL'INSERIMENTO ALL'INTEGRAZIONE

Nel 1977 venne introdotta la figura dell'**insegnante di sostegno** nelle scuole elementari e medie (primaria e secondaria di primo grado).

Nel 1982 nella scuola materna (infanzia) e nel 1987 anche nelle scuole superiori (secondarie secondo grado).

Da questo momento ai bambini e ai ragazzi con difficoltà di sviluppo, apprendimento e adattamento **vengono riconosciute le loro potenzialità conoscitive, operative e relazionali**; essi possono essere aiutati a svilupparle grazie a questi insegnanti specializzati e alla scuola.

IL RISPETTO PER LE DIVERSITÀ

Nel 1994 con La Dichiarazione di Salamanca dell'UNESCO, i rappresentanti di 92 governi, sanciscono il diritto all'educazione di tutti i bambini nel rispetto delle diversità personali, di provenienza, socio-economiche, culturali ed etniche, e quindi anche quelle legate alla disabilità, cercando di costruire un sistema educativo incentrato sull'inclusione.

Le nuove leggi che vengono emanate in Italia negli anni '90, non hanno più come scopo solo l'inserimento dei ragazzi disabili nelle classi scolastiche ma anche l'integrazione nella società, grazie al raggiungimento di una certa autonomia e quindi la possibilità di entrare nel mondo lavorativo.

Ed è soprattutto la scuola che deve aiutarli in questo.



LA SCUOLA DI TUTTI E PER TUTTI

Nel nuovo millennio ci sono state altre convenzioni dell'ONU per sancire i diritti dei disabili e la loro tutela dalle discriminazioni, il Ministero della Pubblica Istruzione in Italia ha emanato delle linee guida per l'integrazione scolastica e per avere una scuola inclusiva.

Ma..

Nonostante il lungo cammino che è stata fatto e i traguardi raggiunti, c'è ancora molto da fare!!

Solo con il contributo e l'impegno di tutti potremo arrivare davvero ad avere una scuola che sia **DI TUTTI E PER TUTTI.**

(Fonte: "Manuale per l'ammissione al corso di specializzazione universitario in attività di sostegno didattico", Valeria Crisafulli, Edises).

